

Linee guida distrettuali sulla povertà

Zona sociale Val D'Enza

8 febbraio 2013

La zona sociale

Distretto di 62.000 abitanti, 9 enti

8 comuni

```
graph TD; A(8 comuni) --> B[8 Servizi sociali Anziani/Adulti  
8 Sportelli sociali (tutte le aree)]; C(1 unione) --> D[Servizio sociale minori/disabili  
Coordinamento];
```

8 Servizi sociali
Anziani/Adulti

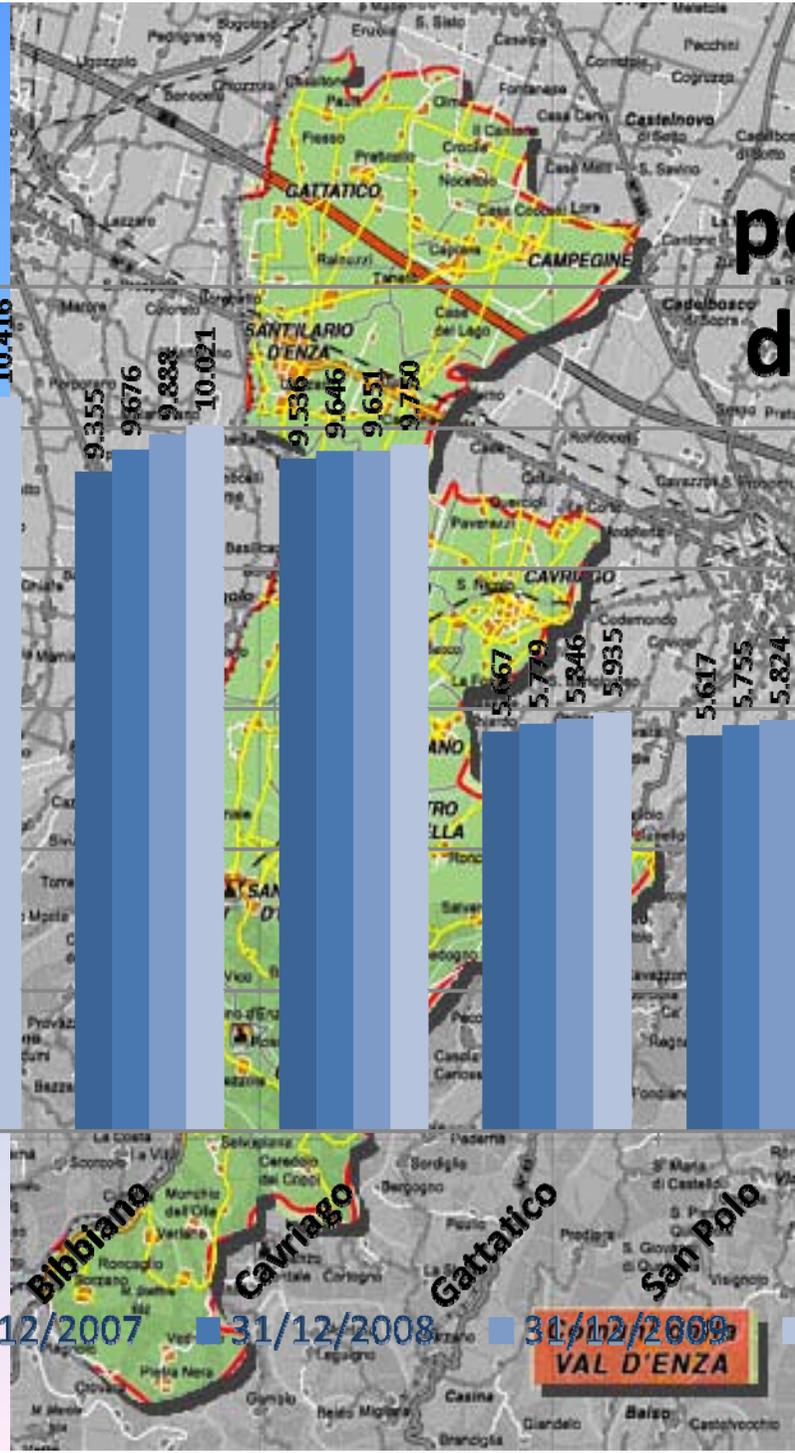
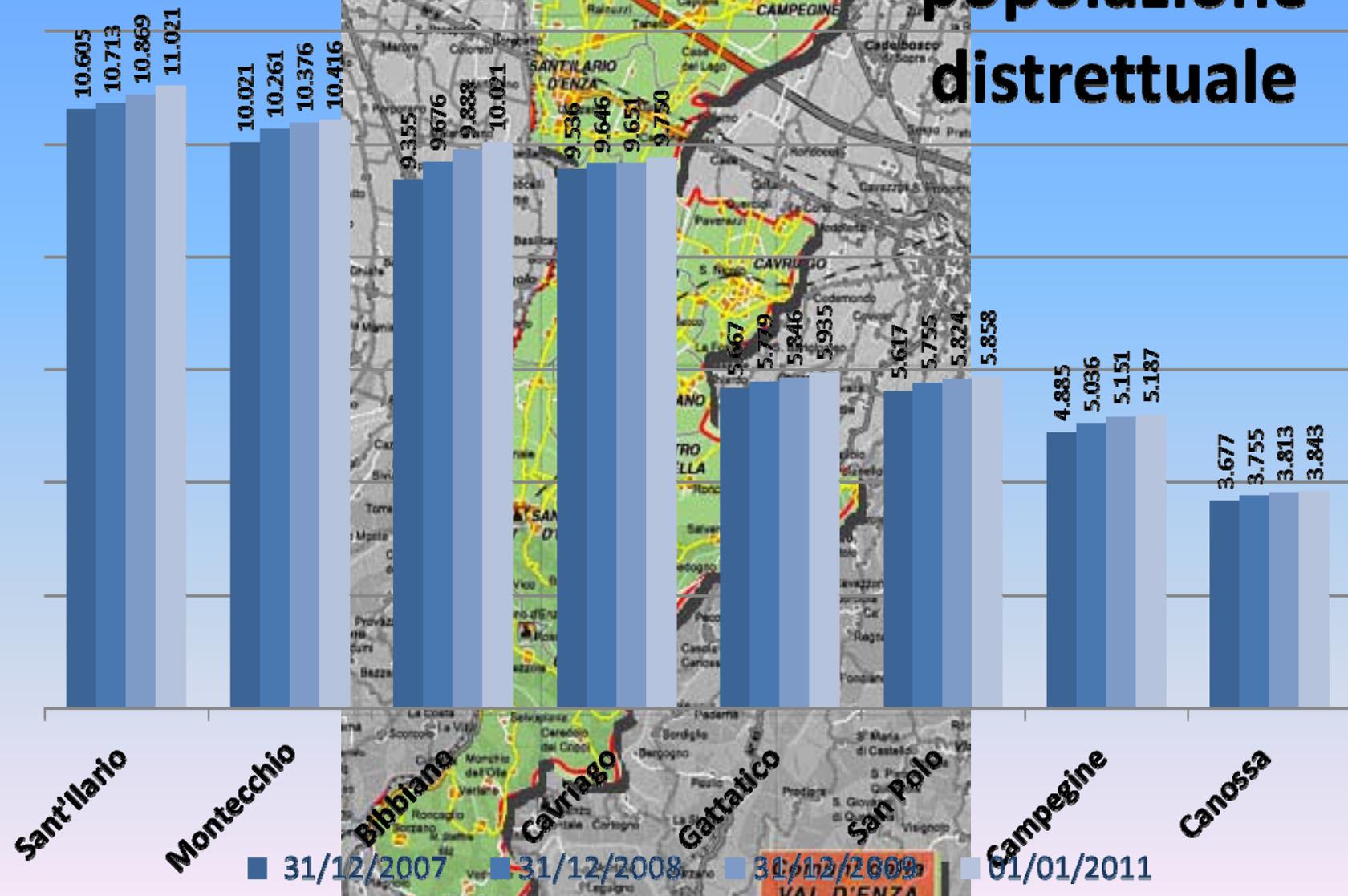
8 Sportelli sociali
(tutte le aree)

1 unione

Servizio sociale
minori/disabili

Coordinamento

popolazione distrettuale



■ 31/12/2007
 ■ 31/12/2008
 ■ 31/12/2009
 ■ 01/01/2011

VAL D'ENZA

1

Prima fase

(primavera 2010/primavera 2011)

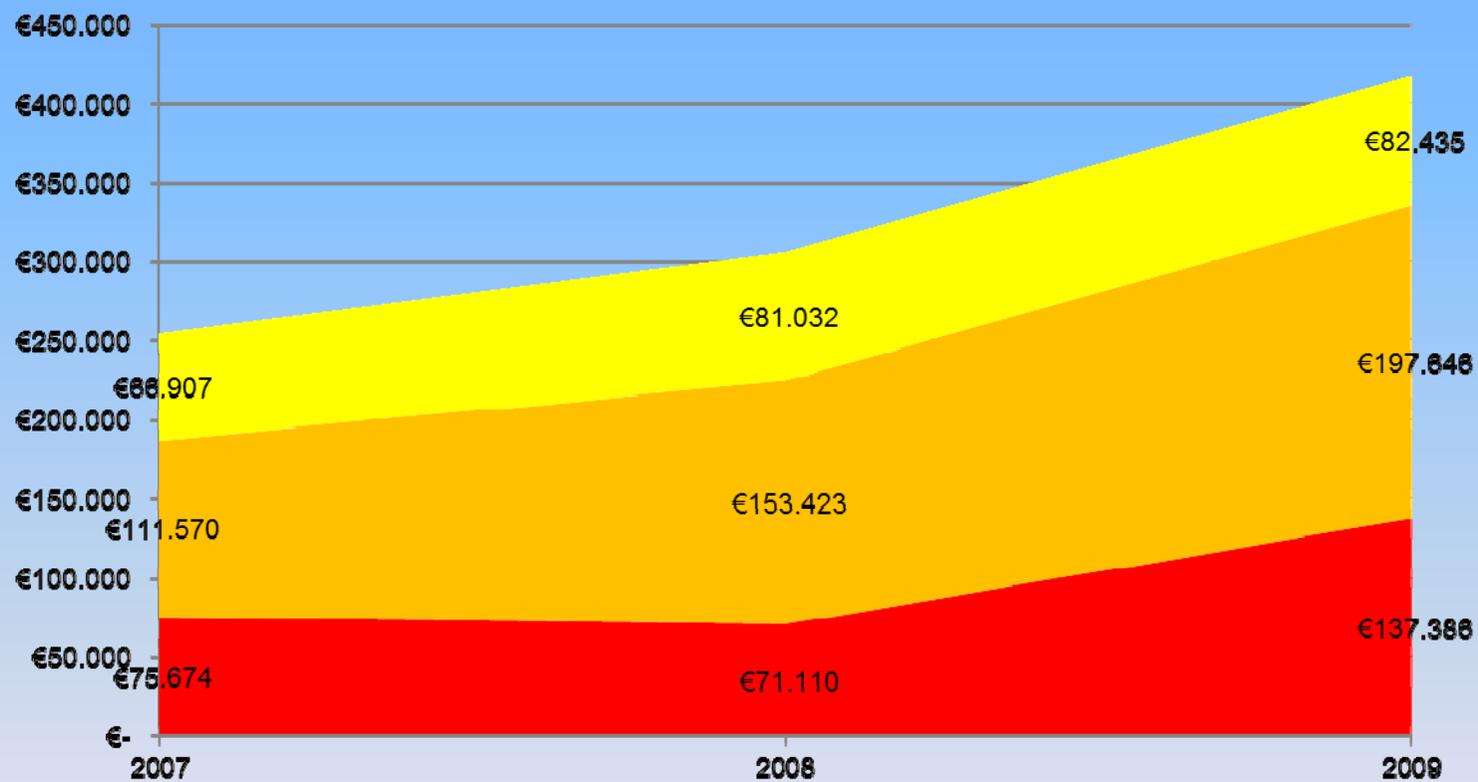
Obiettivo iniziale → regolamento unico per la gestione dei contributi economici

- Ricostruzione delle erogazioni (i soldi)
- Le prassi esistenti e le prassi auspicabili

i soldi

- Erogazioni **2007-2010**, distinte per area (**minori, adulti, anziani, disabili**), per comune, per ente (comune-unione), per tipologia (**contributi, borse-lavoro, buoni alimentari, esenzioni tariffarie...**)
- Si conoscono reciprocamente le **differenti storie e filosofie territoriali**: superamento del giudizio/pregiudizio, valore delle differenze
- **nel tempo le differenze tendono a diminuire**

TREND PER AREA

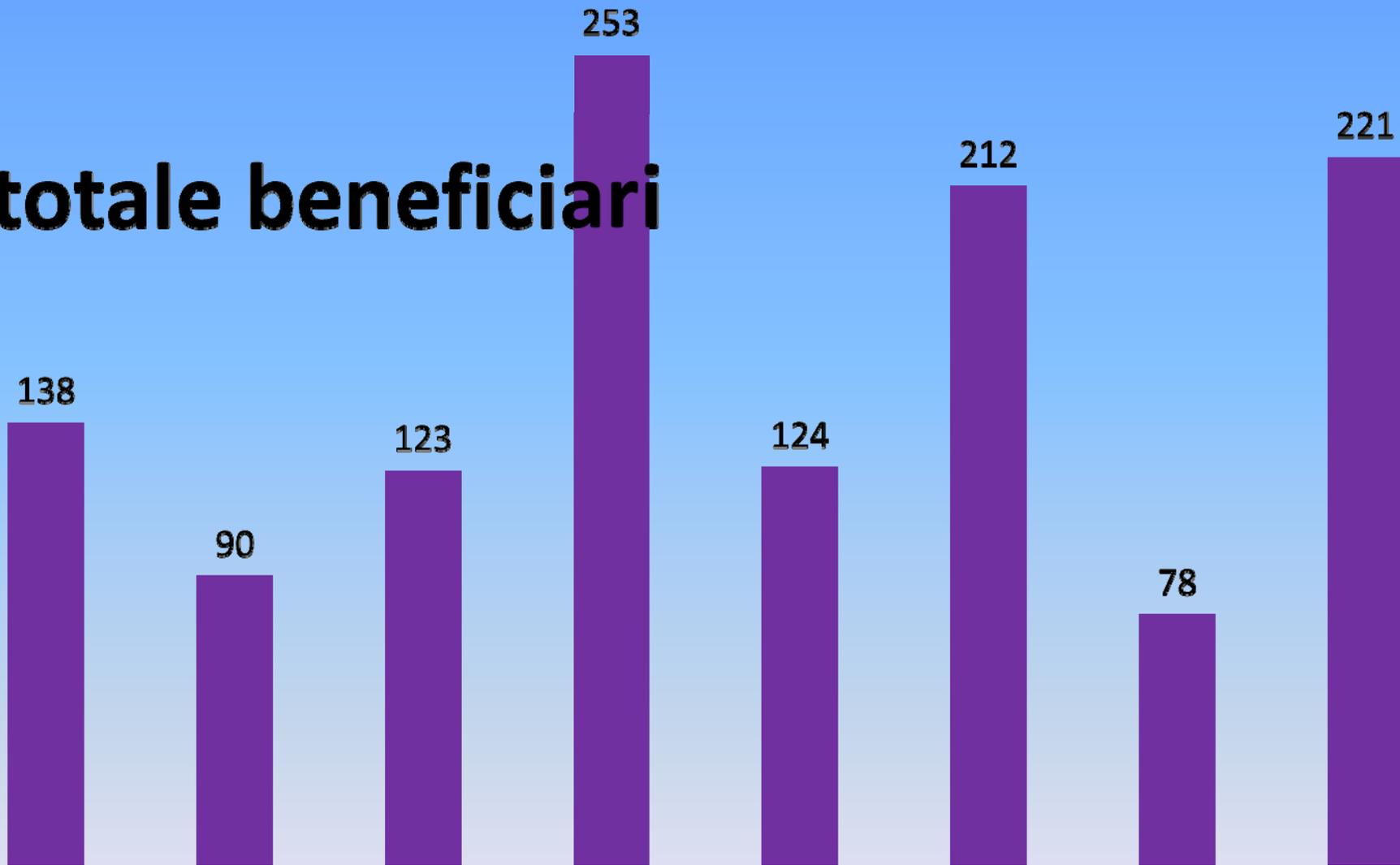


■ adulti anziani ■ minori ■ disabili

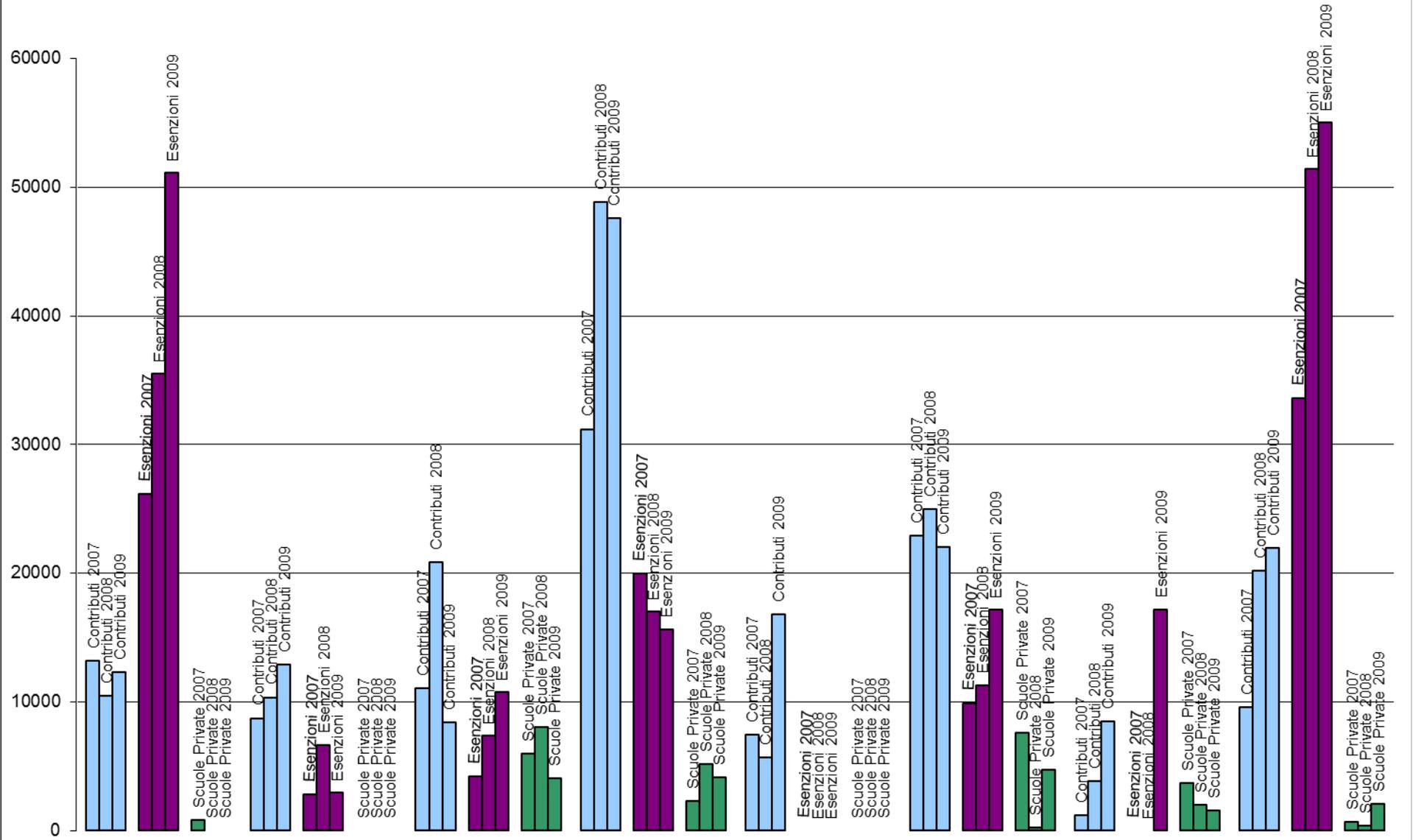
totale erogato per comune (2007- giugno 2010)



totale beneficiari



confronto EROGAZIONI - ESENZIONI - Servizio minori-



Le prassi

- diverse modalità di lavoro dei territori su alcune problematiche tipiche (**mancaza cibo e generi di prima necessità, utenze insolute, morosità affitto, sfratto**)
- **fattori che generano le differenze** (dimensione demografica, ethos diffuso, imprenditività tecnico-politica, imprenditività della società civile) → **filosofia del servizio**
- **Contaminazione reciproca**

esiti

Dall'idea di regolamento all'idea di linee guida:

costruzione di una cultura comune (tecnici, politici, società civile) nel rispetto delle specificità locali

Dall'approccio assistenziale all'approccio

educativo e comunitario (tempo per la valutazione, non centralità del contributo, valorizzazione delle risorse presenti, attivazione del contesto)

Differenziare gli investimenti: tutelare le situazioni con

fragilità, investire in modo mirato ove vi siano capacità evolutive, dimettere o ridurre investimento su situazioni non evolvibili, recuperare risorse per lavorare sulle situazioni ancora non emerse

Reinterpretare in ottica comunitaria

- **Sportelli sociali**: integrare con gli altri punti sensibili della rete in grado di intercettare e accogliere
- **Equipe integrate**: estendere ai soggetti della comunità che partecipano alla costruzione di problemi e azioni
- **Sperimentazioni** trasversali ai target: condividere, allargare e contaminare

Inoltre...

Ragionare sul «fare» modifica l'azione stessa

- Si sono **limate le differenze** inizialmente molto marcate di filosofie e di modalità
- Si sono complessivamente **ridotte le erogazioni** (ma non per tagli di budget), pure nell'aumento delle situazioni in carico e delle complessità da trattare
- Aumento dei **progetti comunitari**

2

Seconda fase

(primavera 2011/estate 2012)

- A. **Ripensare il modo in cui si costruiscono i problemi (valutazione)**
- B. **Raggruppare i problemi in tipologie**
- C. **standardizzare le procedure, per differenziare gli investimenti e recuperare risorse**



La valutazione

Cosa teniamo in considerazione:

Le risorse:

Personali
Familiari
Reti e contesto
economiche

Stabilità/
instabilità

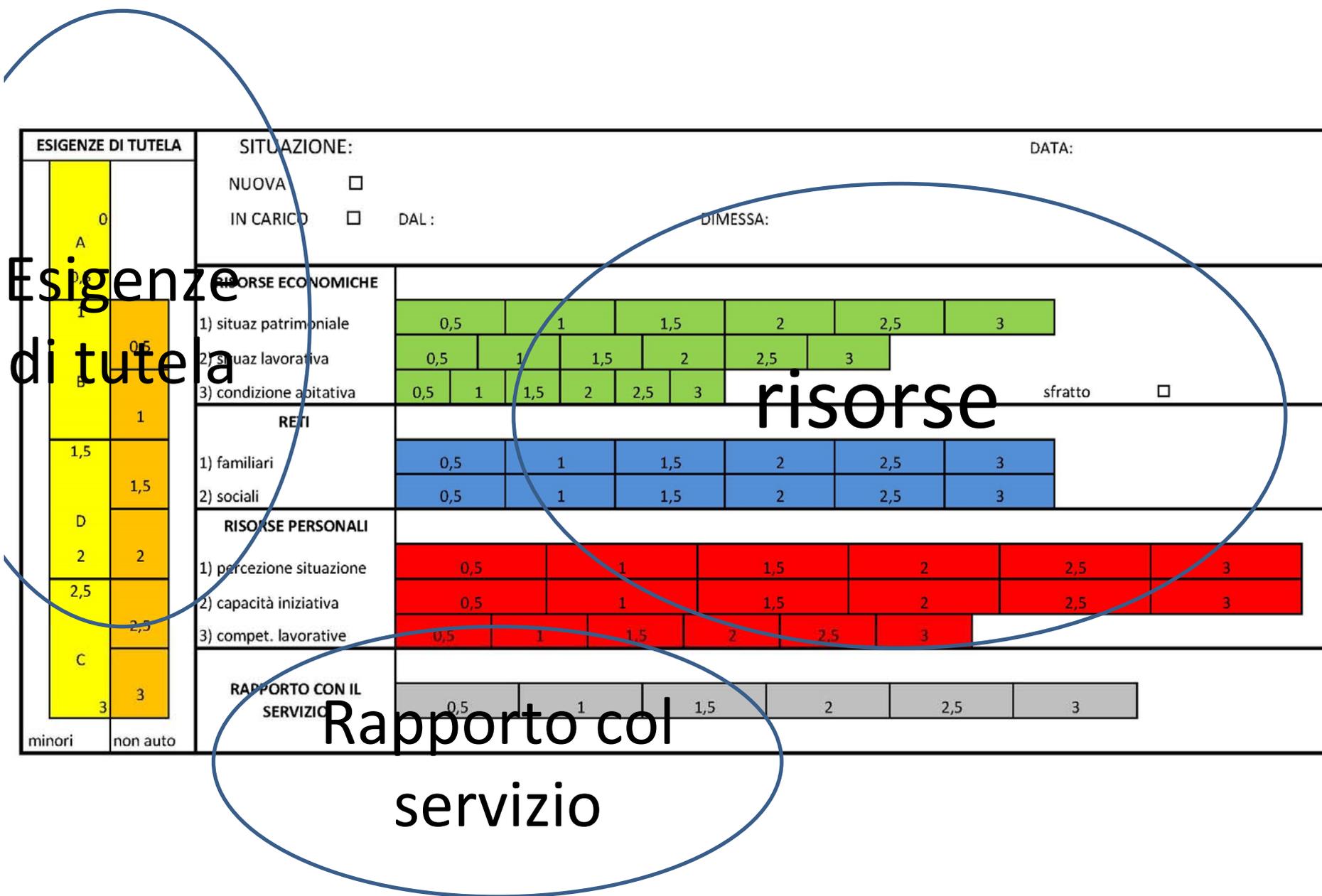
Esigenze di tutela:

Presenza di minori
Non autosufficienza

Rapporto col servizio:

collaborativo, scarso,
assente,
Strumentale...

ESIGENZE DI TUTELA		SITUAZIONE:		DATA:						
0		NUOVA	<input type="checkbox"/>							
A		IN CARICO	<input type="checkbox"/>	DAL :	DIMESSA:					
0,5		RISORSE ECONOMICHE								
1	0,5	1) situaz patrimoniale	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
B	1	2) situaz lavorativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
1,5	1,5	3) condizione abitativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3	sfratto	<input type="checkbox"/>
D	2	RETI								
2,5	2,5	1) familiari	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
C	3	2) sociali	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
3	3	RISORSE PERSONALI								
minori	non auto	1) percezione situazione	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		2) capacità iniziativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		3) compet. lavorative	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
		RAPPORTO CON IL SERVIZIO								
		0,5	1	1,5	2	2,5	3			



ESIGENZE DI TUTELA		SITUAZIONE:		DATA:						
0		NUOVA	<input type="checkbox"/>							
A		IN CARICO	<input type="checkbox"/>	DAL :	DIMESSA:					
0,5		RISORSE ECONOMICHE								
1		1) situaz patrimoniale	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
B		2) situaz lavorativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
1		3) condizione abitativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3	sfratto	<input type="checkbox"/>
1,5		RETI								
1,5		1) familiari	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
D		2) sociali	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
2		RISORSE PERSONALI								
2		1) percezione situazione	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
2,5		2) capacità iniziativa	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
2,5		3) compet. lavorative	0,5	1	1,5	2	2,5	3		
C		RAPPORTO CON IL SERVIZIO								
3			0,5	1	1,5	2	2,5	3		
minori	non auto									

Esigenze di tutela

risorse

Rapporto col servizio

Abbozzi di tipologie

- Carriere di degrado
- Criticità forti con risorse personali
- Scarse capacità personali con risorse
- Nuove povertà:
 - Da stili di vita
 - Da perdita lavoro/carenza reti

Le prassi

(in via di definizione)

- **Differenziate in base alle tipologie**
- **Correlate a problemi e fasi di lavoro**
 - accesso allo sportello
 - assenza di generi di prima necessità
 - scarsità di risorse economiche
 - problema abitativo, morosità, sfratti...
 - problema lavorativo

3

Terza fase

(2013)

Confronto con le comunità locali al fine di rendere le Linee guida un sistema fluido in dialogo con i cittadini

Ragionamento partecipato sulle **prospettive del Welfare locale**, sulle responsabilità sociali individuali e collettive

Costante monitoraggio ai fini della **continua revisione** e condivisione delle Linee

Incontri locali

In base a:

- Presenza organismi di raccordo del terzo settore
- Tipo di organizzazioni presenti (volontariato, promozione sociale, gruppi informali)
- Luoghi «caldi» per costruire partecipazione: quartieri, punti di aggregazione su cui si vedono problemi e potenzialità specifiche, ecc
- Soggetti privati che già collaborano (banche, commercianti, imprenditori)
- Soggetti che ad oggi non collaborano ma che si ritengono strategici

Nota conclusiva

I contenuti di un percorso innovativo sono molto ancorati al contesto ma il metodo può essere esportato ed adattato.

Una innovazione consistente richiede:

- un tempo per la riflessione, il confronto, la condivisione, anche se viene richiesta sempre maggiore operatività e tagli alla formazione
- degerarchizzazione e contaminazione dei saperi
- disponibilità a mettere in discussione i punti di vista iniziali